



Borgo di Santa Margherita del Gruagno

La cortina



Con il termine “cortina” nell’arte delle fortificazioni s’intende una muraglia merlata o meno, che si ergeva da una torre all’altra, da un baluardo all’altro, di solito non distesa, ma a rientranze. Questo tipo di costruzione era caratteristico di molti villaggi friulani che, come la storia purtroppo c’insegna, sono stati per secoli oggetto di incursioni e devastazioni da parte di tribù barbariche prima ed eserciti stranieri dopo.

La cortina non aveva funzioni militari, veniva costruita dagli abitanti del luogo con materiali semplici, sassi, pietre e generalmente non dipendeva dal castello. Quella di Santa Margherita viene nominata la prima volta nel 1299, e, a differenza del castello patriarcale, sopravvisse a tutto il ‘600. Al suo interno si trovavano i magazzini (càneve) delle varie confraternite del luogo e la macelleria. La sua posizione potrebbe essere individuata nell’area più o meno triangolare che ha il vertice nel sito dell’attuale campanile, la base delimitata dalla piazza più piccola del borgo, un lato corrispondente al muro di cinta a nord della chiesa, e l’altro costituito dalla fila di abitazioni ancora più a nord. Dal portico d’ingresso il percorso originario passava davanti alla chiesa e quindi voltava a destra costeggiando la cortina, fino all’imboccatura della strada di Jevade, che ancor oggi scende con un declivio verso l’ormai scomparsa palude di Santa Margherita.